

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXXV-bis
n. 1

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SIMEST SPA QUALE
GESTORE DEI FONDI PER IL SOSTEGNO FINANZIARIO
ALL'ESPORTAZIONE E ALL'INTERNAZIONALIZZA-
ZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO

(Anno 2012)

(Articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(SACCOMANNI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 1° ottobre 2013
—————

INDICE

I. GESTIONE DEL FONDO 295	Pag. 6
I.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (D.Lgs. 143/98, capo II)	» 6
I.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (L. 100/90, art. 4, e L. 19/91, art. 2, comma 7)	» 12
II. GESTIONE DEL FONDO 394	» 16
II.1 I finanziamenti a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri (L. 133/2008, art. 6, comma 2, lettera a)	» 19
II.2 Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (L. 133/2008, art. 6, comma 2, lettera b)	» 26
II.3 I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (L. 133/2008, art. 6, comma 2, lettera c)	» 31
III. VALUTAZIONI SULL' ATTIVITÀ DEL 2012	» 37
III.1 Le risorse finanziarie	» 37
III.2 Fondo 295/73: disponibilità impegnabili – il Fondo «rivalutazione impegni» – le operazioni di copertura dei rischi finanziari	» 37
III.3 Fondo 394/81	» 39
IV. VALUTAZIONI ECONOMICHE DEI PROGRAMMI	» 40
IV.1 Fondo 295	» 40
IV.2 Fondo 394	» 41
V. ATTIVITÀ DEI FONDI NEL 2014	» 42
V.1 Fondo 295	» 42
V.2 Fondo 394	» 43

Introduzione

La gestione degli interventi di sostegno finanziario alle esportazioni e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano è affidata a Simest SpA dal 1° gennaio 1999. Tali interventi, gestiti in precedenza da Mediocredito Centrale, sono stati attribuiti a Simest con D. Lgs. n. 143/1998, nell'ambito delle misure di riordino e razionalizzazione degli strumenti di supporto pubblico alle imprese per le loro attività all'estero.

L'attività riguarda i contributi concessi a valere sul Fondo di cui all'art. 3 della L. 295/1973 per operazioni di credito all'esportazione (D. Lgs. 143/1998, Capo II) e per investimenti in imprese all'estero (L. 100/1990, art. 4 e L. 19/1991, art. 2) e la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a valere sul Fondo di cui all'art. 2 della L. 394/1981, la cui disciplina è stata rivista dall'art. 6 della L. 133/2008 e relative delibere CIPE e, di recente, dall'art. 42 del D.L. 83/2012 e dal D.M. 21/12/2012, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Per quanto riguarda l'attività di sostegno alle esportazioni, essa è condotta da Simest in base ad accordi internazionali, e cioè all'Accordo sui Sussidi e le Misure Compensative (ASCM) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e all'Accordo OCSE sui Crediti all'Esportazione (*Arrangement on Officially Supported Export Credits*, detto Consensus).

I – GESTIONE DEL FONDO 295

Il Fondo 295 è alimentato da trasferimenti di risorse stanziati nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dai cosiddetti contributi negativi (cfr. oltre). Esso è destinato alla concessione di agevolazioni finanziarie secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- D.Lgs. 143/98, capo II, crediti all'esportazione: contributi nelle operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi.
- L. 100/90, art. 4 e L. 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all'estero: a) contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate da Simest SpA (L. 100/90), in Paesi non appartenenti all'Unione Europea; b) contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in Paesi dell'Europa Centrale e Orientale partecipate da Finest SpA (L. 19/91).

I.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (D. Lgs. 143/98, capo II)

L'intervento di supporto si rivolge a quei settori produttivi di beni d'investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.) che offrono ai committenti esteri, situati prevalentemente in Paesi emergenti, dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine. Le limitazioni della capacità degli operatori finanziari privati di assumere i rischi connessi al credito rendono necessario l'intervento del "Sistema Paese", tramite le agenzie di credito all'esportazione (c.d. ECA – *Export Credit Agencies*) per l'assicurazione e il finanziamento (in Italia, rispettivamente, SACE SpA e Simest SpA). L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzino gli effetti sulla competitività dell'export italiano dei sistemi a disposizione delle ECA degli altri Paesi. Nel caso dei programmi gestiti da Simest SpA¹, che si avvalgono delle risorse del Fondo 295, la

¹ L'approvazione dei singoli interventi e delle delibere di carattere generale è affidata al Comitato Agevolazioni, composto da cinque rappresentanti ministeriali (tre dello Sviluppo Economico, di cui uno

finalità è quella di isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso a un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso CIRR (*Commercial Interest Reference Rate*), regolamentato in sede OCSE, attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore.

Il programma del credito acquirente (finanziamenti) si realizza qualora un'istituzione finanziaria conceda un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. Diversamente dal credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convenzione finanziaria stipulata con la banca, che prevede il tasso fisso CIRR a suo carico. In questo contesto, il programma gestito da Simest attraverso il c.d. "intervento di stabilizzazione del tasso" (*Interest Make-Up - IMU*), consente alla banca di fare riferimento alla raccolta a tasso variabile a fronte del tasso fisso CIRR concesso all'acquirente estero. A tal fine, a ogni scadenza semestrale del finanziamento, il Fondo 295 corrisponde alla banca il differenziale tra il tasso variabile (*Libor+margin*) nella misura ritenuta congrua e il tasso fisso CIRR, quando il tasso variabile è superiore al tasso fisso, laddove, in caso contrario, è la banca che corrisponde il differenziale al Fondo (cd. contributi negativi). Da qui, il carattere di rotatività del Fondo 295. Lo scambio dei flussi dei differenziali dei tassi di interesse nel 2012 ha dato luogo a un risultato positivo per il Fondo 295, che ha conseguito introiti di differenziali di tassi pari a 134,4 milioni. Il programma è normalmente utilizzato per operazioni di rilevante importo (oltre 10 milioni di euro), di durata media eccedente i 7 anni e per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l'intervento assicurativo della SACE.

Il programma del credito fornitore (smobilizzi) riguarda invece i casi in cui l'esportatore concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero, definendo le condizioni (a medio-lungo termine) di rimborso nel contratto commerciale. L'intervento del Fondo 295 consente all'esportatore di cedere senza ricorso i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento (con o senza la copertura assicurativa di SACE) e gli permette di coprire i rischi del credito a un costo paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA

con funzioni di Presidente, uno degli Affari Esteri e uno dell'Economia e delle Finanze), da un rappresentante delle Regioni e da un rappresentante dell'ABI. Per gli interventi della legge 19/91 (cfr. oltre) il Comitato è integrato da un rappresentante della Regione o di una delle due Province Autonome del Triveneto, territorialmente interessata.

(polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). Il programma costituisce la principale fonte di finanziamento per esportazioni di macchinari o piccoli impianti, eseguite in particolare da medie imprese.

Lo strumento finanziario che si è rivelato essenziale per l'efficacia del programma è rappresentato dai c.d. "contratti multifornitura", stipulati da *traders* o direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri e relativi a una o più tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento, con consegne dilazionate in un arco temporale, attualmente regolamentato in 2 anni e 6 mesi.

Nel 2012, la crisi dei debiti sovrani ha contribuito a rendere difficile l'accesso ai finanziamenti bancari e a incrementarne il costo. Infatti, il costo dei fondi delle banche e il livello dei margini di ritorno sugli impieghi è stato più elevato rispetto al decennio precedente, mentre la forte pressione sul debito pubblico dei Paesi OCSE ha aumentato negli operatori finanziari la percezione del rischio nei confronti dei debiti sovrani e, conseguentemente, anche delle ECA. Infatti, la copertura fornita dalle ECA di alcuni Paesi OCSE, tra cui l'Italia, si è accompagnata a costi di finanziamento elevati e talvolta non è stata accettata dalle banche. Per le banche europee è inoltre aumentato il costo dei finanziamenti in dollari USA, che è la valuta prevalente nell'export dei beni di investimento.

Al fine di mitigare quanto più possibile l'effetto negativo di tali fenomeni sulla competitività delle imprese italiane, nel gennaio 2012, nei programmi SIMEST di supporto agli interessi, il rendimento delle banche nelle operazioni di *Interest Make Up* (IMU) è stato elevato dal Comitato Agevolazioni a 100 bps rispetto alla precedente griglia che andava da un minimo di 45 a un massimo di 85 bps, in base alla configurazione dell'operazione. Ciononostante, una parte dei margini richiesti dalle banche è ricaduta sui debitori/committenti, attraverso la maggiorazione (*surcharge*) del tasso CIR, che nel 2012 è risultata in media pari a 193,5 bps.

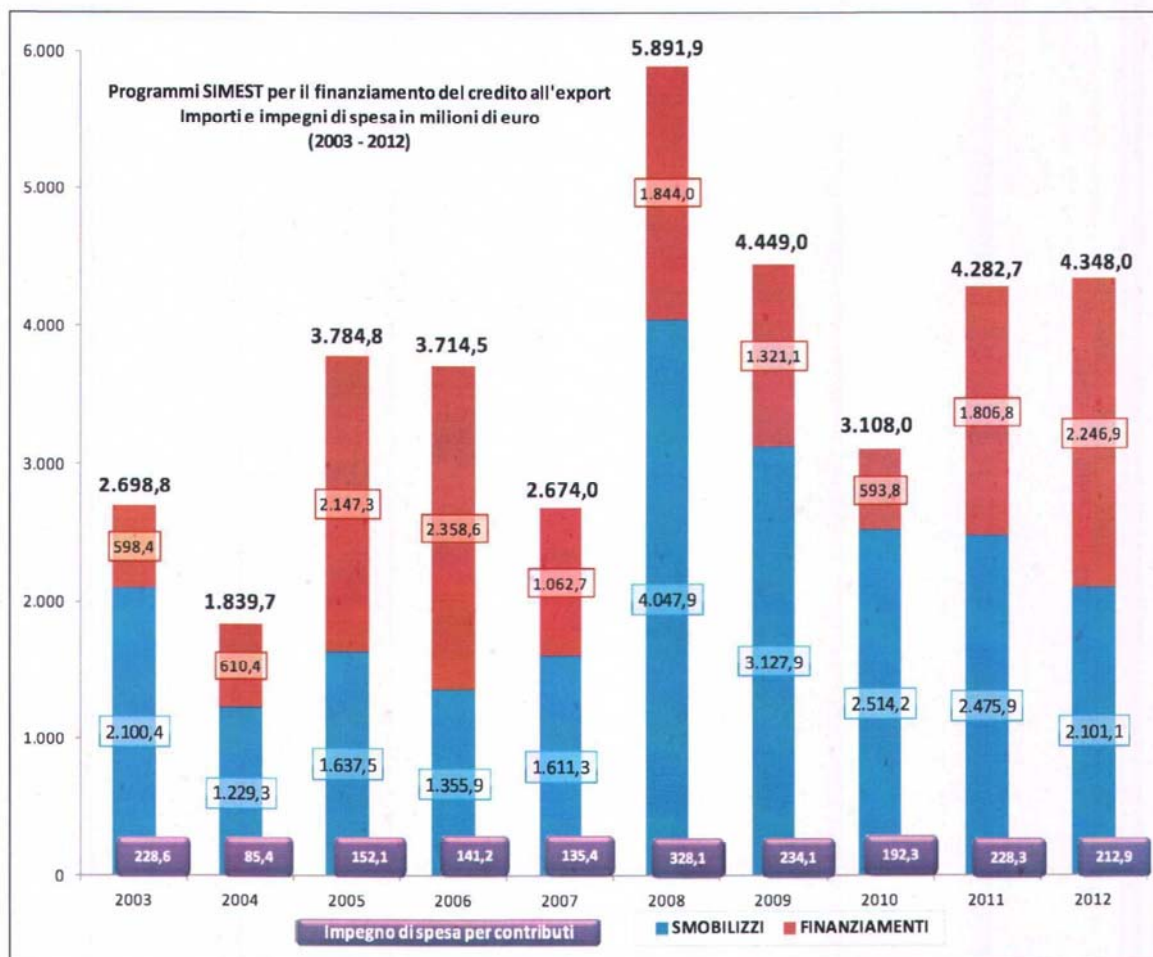
Nonostante queste limitazioni, si conferma, anche per il 2012, l'importanza per le nostre imprese dei programmi di sostegno pubblico delle esportazioni a valere sul Fondo 295, che hanno permesso di mantenere quote di fatturazione che altrimenti sarebbero risultate ulteriormente ridotte. Infatti, sono state accolte 124 operazioni per un volume complessivo di credito capitale dilazionato (c.c.d.) pari a 4.348 milioni di euro.

Nella tavola seguente viene riportato il trend degli interventi del Fondo nell'ultimo decennio, prendendo come parametro il volume di c.c.d.

Tav. 1 – Credito agevolato all'esportazione

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d. (€/mln)
2003	112	2.698,8
2004	104	1.839,7
2005	84	3.784,8
2006	123	3.714,5
2007	118	2.674,0
2008	236	5.891,9
2009	183	4.449,0
2010	140	3.108,0
2011	134	4.282,7
2012	124	4.348,0

**Fig. 1 – Programmi Simest per il finanziamento del credito alle esportazioni
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2003–2012)**



Al mantenimento di elevati volumi di utilizzo del programma SIMEST hanno contribuito i seguenti fattori:

- l'elemento di stabilità, rappresentato dalla possibilità di offrire al debitore un tasso fisso associato a un programma di pubblico sostegno, in una difficile congiuntura;
- l'estensione dei termini di flessibilità nell'utilizzo delle linee di credito, degli accordi commerciali e delle operazioni di c.d. "multifornitura", deliberato dal Comitato Agevolazioni nel 2009, che ha consentito il mantenimento delle condizioni originarie di supporto finanziario per un periodo più lungo di quello originariamente consentito, di fronte alla dilatazione dei tempi di espletamento delle forniture indotta dalla crisi. Con 2,1 miliardi di euro circa accolti nel 2012, tali operazioni rappresentano il 97,8% circa dell'intero programma di credito fornitore.

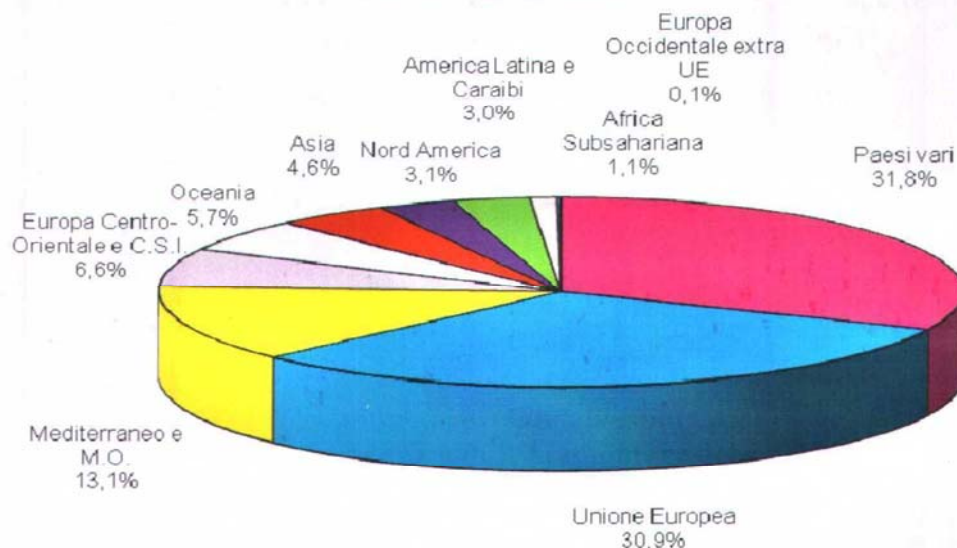
L'impegno di spesa a valere sul Fondo 295 (cfr. Fig. 1) è stato pari a 212,9 milioni di euro, di cui 79,5 milioni per il credito acquirente e 133,4 milioni per il credito fornitore, cui corrisponde un'incidenza complessiva sul c.c.d. pari al 4,90% (5,55% nel 2011). In tale ambito, si rileva la diminuzione dell'incidenza per il credito fornitore (smobilizzi) dal 7,33% del 2011 al 6,35% del 2012, mentre per il credito acquirente (finanziamenti) l'incidenza nello stesso periodo è aumentata dal 2,61% al 3,53%.

Del totale di 4.348 milioni di euro di c.c.d. 2.101,1 milioni (48,3%) hanno interessato il programma di credito fornitore (smobilizzi) per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti, il 35% del quale a favore delle piccole e medie imprese. I restanti 2.246,9 milioni di euro, per il 90,8% hanno riguardato contratti stipulati da grandi imprese, cui sono associate le forniture di notevoli dimensioni (51,7%) relative al credito acquirente (finanziamenti). Nello specifico, l'industria cantieristica ha rappresentato il 36% del totale, i sistemi di difesa il 24,1%, l'impiantistica petrolchimica il 9,2% e la produzione aeronautica civile il 6,8%.

Le percentuali riportate si riferiscono ai fornitori che sottoscrivono i contratti di esportazione. Tuttavia si deve considerare, nelle forniture di beni d'investimento, il coinvolgimento, in varia misura, di imprese minori di vario tipo in qualità di subfornitori.

Nella distribuzione per aree geografiche (cfr. Fig. 2), il 31,8% dei volumi è classificato come "Paesi vari", espressione che identifica essenzialmente le operazioni multifornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali le singole spedizioni sono stabilite successivamente all'approvazione dell'intervento. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli Paesi, le quote più consistenti interessano l'Unione Europea (30,9%) e il Mediterraneo/Medio Oriente (13,1%).

**Fig. 2 – Credito agevolato all'esportazione
Credito Fornitore e Credito Acquirente - Ammontare del c.c.d. accolto nel 2012
per aree geografiche**



I.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7)

L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della Legge 100/90 prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla Simest, in Paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Analogo intervento riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla Finest SpA, ai sensi dell'art. 2, comma 7, della Legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto, a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese con sede in Paesi dell'Europa Centro-Orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti (C.S.I.)

Il contributo è concesso a fronte di un finanziamento di una banca abilitata a operare in Italia, per una durata massima di 8 anni e in misura pari al 50% del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2012, il tasso medio di riferimento e il tasso medio di contributo sono stati pari rispettivamente al 6,050% e al 3,025%). L'intervento copre il 90% della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente e fino al 51% del capitale dell'impresa estera.

Nel 2012 sono state accolte 45 operazioni per un volume di c.c.d. pari a 114,8 milioni di euro, con una flessione del 10% rispetto all'importo dei finanziamenti approvato nel 2011 (cfr. Tav. 2 e Fig. 3).

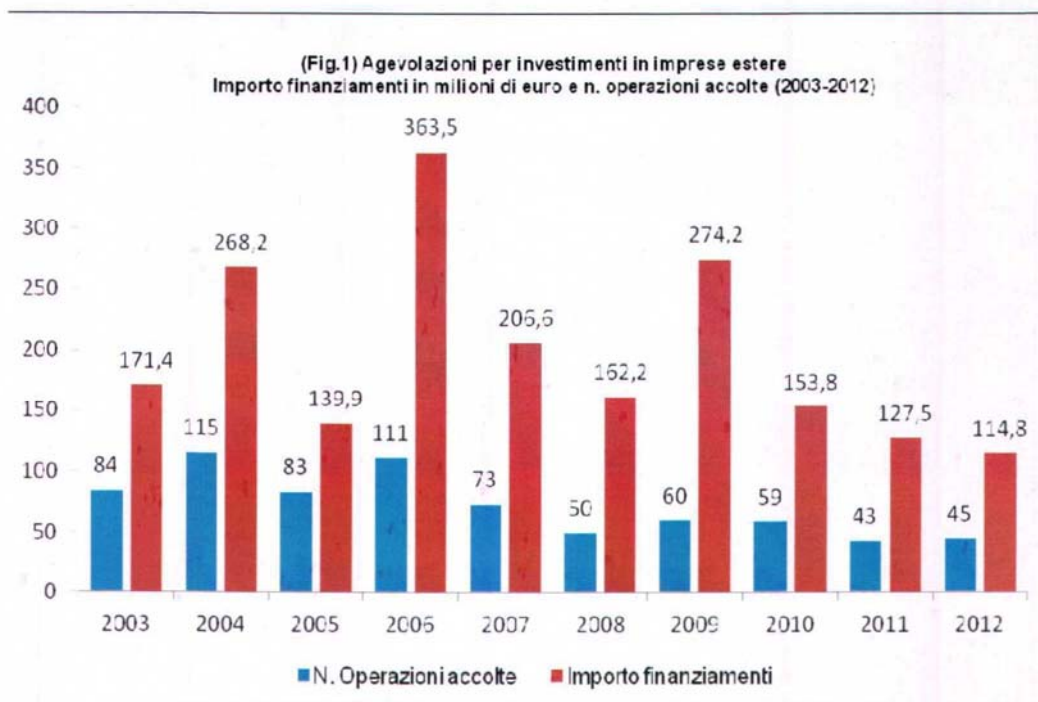
I dati relativi all'ultimo decennio di attività mostrano che sono state accolte mediamente 72 operazioni per anno, con un picco nel 2004 e nel 2006 dovuto all'accelerazione delle iniziative d'investimento in Ungheria, Polonia, Romania e Repubblica Ceca, prima della loro esclusione dall'intervento per effetto dell'ingresso nell'Unione Europea.

La riduzione delle operazioni accolte, che si è registrata successivamente al 2006, è da attribuire non solo al venir meno dell'intervento a favore degli investimenti verso i Paesi di recente accesso all'Unione Europea, ma anche, specialmente negli ultimi quattro anni, alla crisi globale che ha inciso sugli investimenti all'estero.

Tav. 2 - Credito agevolato per investimenti in imprese all'estero

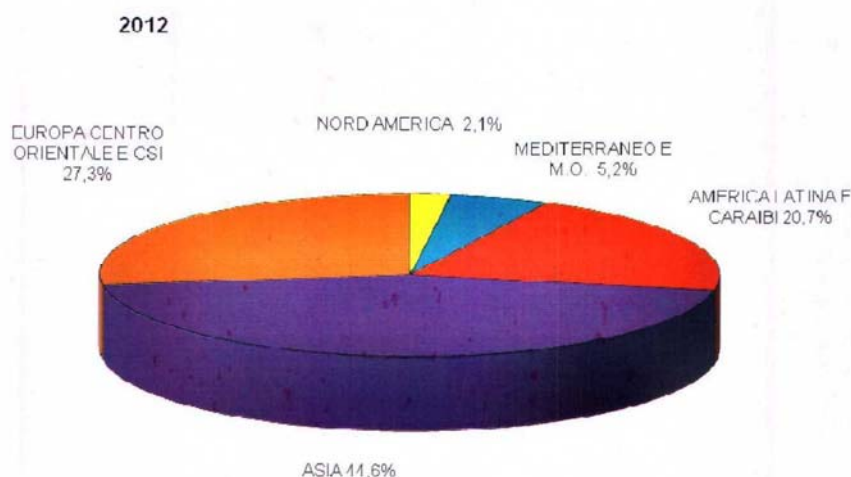
Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d (€/mln)
2003	84	171,4
2004	115	268,2
2005	83	139,9
2006	111	363,5
2007	73	206,6
2008	50	162,2
2009	60	274,2
2010	59	153,8
2011	43	127,5
2012	45	114,8

Fig. 3 – Agevolazioni per investimenti in imprese estere
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2003-2012)



La distribuzione geografica delle iniziative approvate nel 2012 (cfr. Fig. 4) vede al primo posto, per importo dei finanziamenti, l'Asia (44,6%), mentre Europa Centro Orientale e C.S.I. sono al primo posto per numero di iniziative (31,1%).

**Fig. 4 –Agevolazioni per investimenti in imprese estere
Ammontare del c.c.d. accolto nel 2012 per aree geografiche**



Per quanto riguarda la localizzazione delle imprese italiane investitrici, il Veneto è la regione che ha realizzato il maggior numero di iniziative (24,4%), mentre la Lombardia è al primo posto per importo dei finanziamenti (45,1%). Da notare, rispetto al 2011, la ripresa delle iniziative da parte del Triveneto passate, in valore assoluto, da 6 a 17.

La ripartizione per settori produttivi conferma il primato del settore elettromeccanico/meccanico, sia per numero di operazioni (37,8%) che per importo dei finanziamenti (55,7%). In relazione alla dimensione delle imprese italiane beneficiarie dell'agevolazione, rispetto allo scorso anno, le PMI hanno aumentato il loro peso sul totale, passando dal 27,9% al 40% delle iniziative, mentre, per quanto riguarda gli importi, il peso delle PMI resta comunque marginale, essendo aumentato dal 10,7% al 13,1%.

L'impegno di spesa a valere sul Fondo 295 è stato pari a 17,0 milioni di euro, con un'incidenza sull'ammontare dei finanziamenti agevolati del 14,82%, rispetto al 15,60% dell'anno precedente. Tale diminuzione, in contrasto con l'andamento del tasso medio di riferimento, che è aumentato dal 5,388% del 2011 al 6,051% del 2012, è da attribuire a una minore durata dei finanziamenti oggetto di agevolazione.

II – GESTIONE DEL FONDO 394

Il Fondo 394 è stato istituito con la Legge 394/1981, art. 2, comma 1, per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri. Esso è alimentato da trasferimenti di risorse finanziarie stanziare nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dai rientri in conto capitale e interessi a fronte dei finanziamenti erogati.

Il D.L. 112/2008 (art. 6), convertito nella L. 133/2008, ha operato una profonda riforma degli interventi finanziabili con il Fondo 394. Infatti, esso ha previsto l'abrogazione delle norme istitutive dei finanziamenti per gare internazionali (Legge 304/90, art. 3), degli studi di fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica collegati alle esportazioni, nonché degli studi di pre-fattibilità collegati all'aggiudicazione di commesse (D. Lgs. 143/98, art. 22, comma 5). Inoltre, ha abrogato la Legge 394/81, con l'eccezione dell'art. 2, commi 1 e 4 (e di alcuni altri articoli non rilevanti ai fini della presente trattazione), confermando, quindi, che anche per gli interventi riformati vengono utilizzate le risorse del Fondo 394 (art. 2, comma 1, della Legge 394/81).

Gli interventi ammessi ai finanziamenti agevolati dall'art. 6, comma 2, sono:

- programmi di inserimento sui mercati esteri (lett. a);
- studi di pre-fattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (lett. b) collegati a investimenti;
- patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (lett. c). L'intervento mira ad affrontare il problema della diffusa sottocapitalizzazione delle PMI italiane, assicurando loro le risorse occorrenti, sia direttamente, sia attraverso un più facile accesso al credito, al fine di rafforzare la loro presenza sui mercati internazionali dove la concorrenza internazionale è più agguerrita.
- Alle suddette norme è stata data attuazione attraverso le Delibere CIPE 112 e 113 del 2009, che hanno definito le modalità e le condizioni degli interventi, rispettivamente, a sostegno della patrimonializzazione, dei programmi di inserimento sui mercati esteri, degli studi di fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica.

Il Comitato Agevolazioni ha completato l'opera con proprie circolari operative emesse nel 2010. Tuttavia, la materia è stata nuovamente rivista dall'art. 42, comma 1, del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134. Esso ha apportato modifiche all'art. 6 della Legge 133/08, introducendo una riserva di destinazione alle piccole e medie imprese (PMI) pari al 70% annuo delle risorse del Fondo 394/81, e stabilendo che i termini, le modalità e le condizioni per la concessione delle agevolazioni finanziarie, nonché le attività e gli obblighi del gestore, fossero determinati con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello Sviluppo economico, anziché con delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Pertanto, in attuazione della suddetta norma, il Ministro dello Sviluppo economico il 12 dicembre 2012 ha emanato un decreto di natura non regolamentare, pubblicato sulla G.U. l'11 aprile 2013, al quale dovrà seguire l'adozione delle delibere applicative da parte del Comitato Agevolazioni. Tale decreto, che sostituisce le due delibere CIPE n. 112/09 e n. 113/09, apporta alcune modifiche agli strumenti di finanziamento già previsti, in particolare ai finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, e introduce un nuovo intervento (marketing e/o promozione del marchio italiano) destinato a finanziare la partecipazione a fiere e mostre nei mercati extra UE da parte delle PMI.

- **Risultati 2012: quadro generale**

L'anno 2012 ha visto una consistente ripresa di interesse per i programmi di inserimento sui mercati esteri e un costante, cauto aumento anche della richiesta di finanziamenti per studi di fattibilità, anche a seguito della messa in stand-by dello strumento della patrimonializzazione, disposta dal Comitato Agevolazioni nel dicembre 2011 (v. Relazione 2011). Tale ripresa è avvenuta nonostante le difficoltà nel reperimento delle necessarie garanzie e nonostante il limitato contenuto agevolativo dei finanziamenti (dato dalla differenza tra tasso di riferimento e tasso agevolato), che non rende tali interventi particolarmente appetibili, sia per i costi delle garanzie, sia per l'andamento dei tassi di riferimento. Infatti, il tasso agevolato si determina in base ai tassi di riferimento di cui alla normativa comunitaria, nella misura del 15% di questi ultimi, con il limite che tale tasso non può essere inferiore allo 0,50%.

Pertanto, nel 2012, per i programmi di inserimento sui mercati esteri e per gli studi/assistenza tecnica, complessivamente, si è riscontrato un incremento del 30% circa del numero delle domande di finanziamento accolte rispetto all'anno precedente e del 40% circa rispetto a due anni prima (148 accoglimenti contro i 114 del 2011 e i 106 del 2010). Anche in termini di importo, il dato del 2012 è in crescita rispetto al biennio precedente (v. oltre). In relazione, invece, al sostegno della patrimonializzazione, l'attività del 2012 ha riguardato unicamente le domande di finanziamento ancora in istruttoria dopo la sospensione disposta dal Comitato Agevolazioni nel dicembre 2011.

In merito al tasso di *default* del Fondo 394/81 (inteso come rapporto percentuale tra l'ammontare delle garanzie escusse nell'anno e i finanziamenti in essere a fine anno), esso si è attestato nel 2012 al 3,69%, con un aumento rispetto al 2011 (1,53%), ma sempre in netta riduzione rispetto al 2009 e al 2010, quando aveva raggiunto rispettivamente l'8,59% ed il 7,23%. Si rileva, al riguardo, che le sofferenze nette hanno registrato nel 2012 un incremento per il sistema bancario italiano del 22% rispetto al 2011.

Sulla tematica delle garanzie, non si segnalano novità rispetto al 2011. Le imprese beneficiarie di finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri o per gli studi di fattibilità e per i programmi di assistenza tecnica, specie le PMI, hanno continuato a incontrare notevoli difficoltà per rilasciare le garanzie previste e spesso hanno dovuto rinunciare al finanziamento agevolato del Fondo 394, a causa delle condizioni poste dalle banche o dai confidi/intermediari finanziari. Questo aspetto si conferma, quindi, uno dei principali elementi di difficoltà per le imprese che intendono usufruire dei finanziamenti agevolati previsti da tali programmi.

Per completare il quadro generale delle attività svolte nel corso del 2012, si evidenziano le azioni di monitoraggio in loco dei programmi di inserimento sui mercati esteri finanziati, che vengono effettuate dal Ministero dello Sviluppo Economico, per verificare l'effettivo stato di avanzamento dei programmi, nonché per approfondire le problematiche che le imprese incontrano nei mercati di destinazione.

Nel 2012 sono state effettuate le verifiche negli Stati Uniti e in Russia. Complessivamente, nonostante tutti i programmi verificati abbiano indistintamente

risentito degli effetti della crisi economica, i risultati effettuati hanno dato risultati favorevoli, in linea con l'anno precedente.

Di seguito vengono illustrati i dati statistici relativi ai singoli interventi a valere sul Fondo 394/81.

II.1 I finanziamenti a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri (L. 133/2008, art. 6 comma 2, lettera a)

Nell'anno di riferimento, la concessione di finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri è stata disciplinata dalla delibera CIPE n. 113/2009 e dalle delibere adottate dal Comitato Agevolazioni nell'aprile del 2010.

La delibera CIPE prevede che il finanziamento agevolato possa coprire fino all'85% dell'importo della spesa prevista e che abbia una durata massima di sette anni, di cui due di preammortamento; la misura, i termini e le condizioni dell'intervento sono fissati nel rispetto della regola comunitaria "*de minimis*"; il tasso di interesse (tasso agevolato) del finanziamento è stato ridotto dal 40% del tasso di riferimento nazionale per il credito export, previsto originariamente dalla L. 394, al 15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite che tale tasso non può essere inferiore allo 0,50% annuo. In tema di garanzie, è possibile prevedere uno "sconto" per le PMI sulla base della loro affidabilità e capacità di rimborsare il finanziamento; in tema di erogazioni, la quota anticipata del finanziamento può arrivare, su richiesta, fino al 30% del finanziamento deliberato (in precedenza era del 10%).

I finanziamenti hanno una durata massima di sette anni, di cui due di preammortamento. Riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2012 esso è stato pari a 0,50% (15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo), partendo da un tasso di riferimento medio del 2,54%.

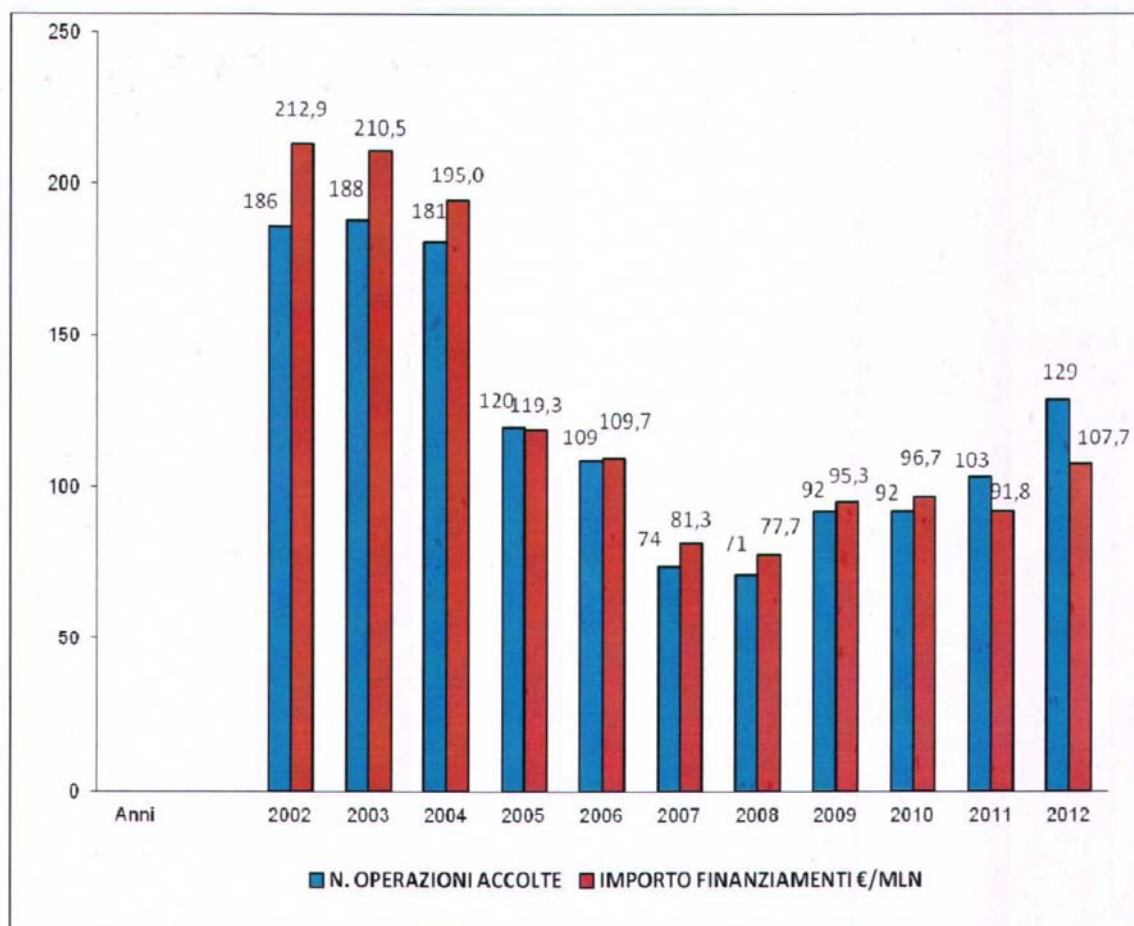
Per quanto riguarda i volumi di attività, nel 2012 le operazioni accolte sono state 129 per un impegno di spesa a valere sul Fondo 394 di 107,7 milioni di euro, in crescita del 25% circa in termini di numero e del 17% circa in termini di importo rispetto all'anno precedente (103 accoglimenti per 91,8 milioni di euro).

La Tav. 3, che riporta il numero e l'importo delle operazioni accolte negli ultimi anni, e il grafico corrispondente (Fig. 5), mostrano un trend crescente nell'ultimo triennio per questo intervento, dopo la sensibile contrazione del quinquennio precedente.

Tav. 3 – Finanziamenti agevolati per programmi di inserimento sui mercati esteri

Anni	Operazioni accolte (numero)	Importo finanziamenti agevolati (€/mln)
2002	186	212,9
2003	188	210,5
2004	181	195,0
2005	120	119,3
2006	109	109,7
2007	74	81,3
2008	71	77,7
2009	92	95,3
2010	92	96,7
2011	103	91,8
2012	129	107,7

**Fig. 5 – Agevolazioni per programmi di inserimento su mercati esteri
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2002-2012)**

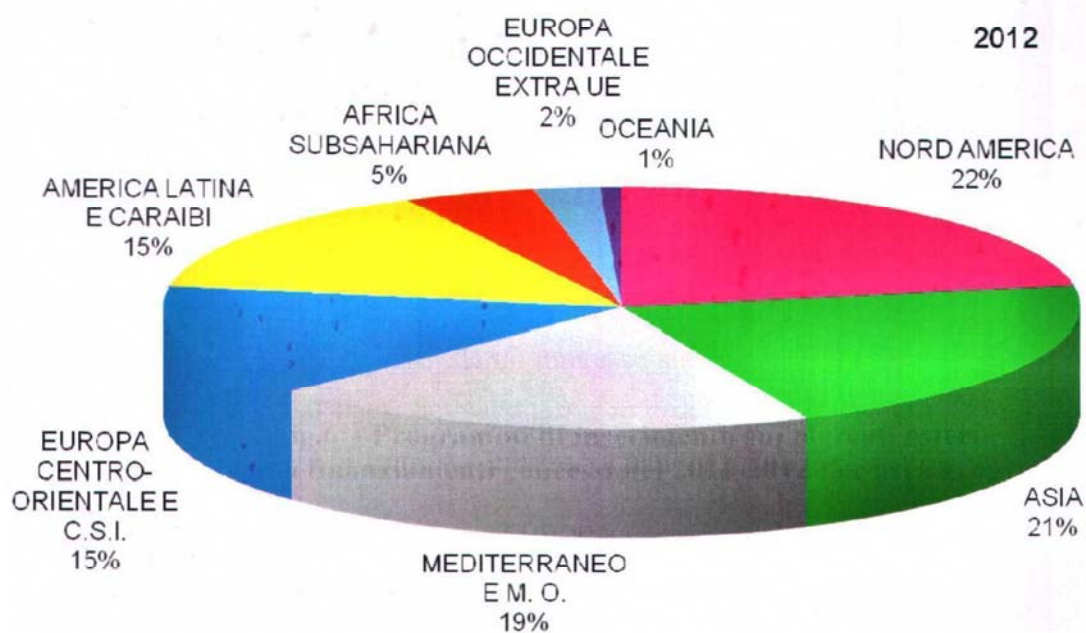


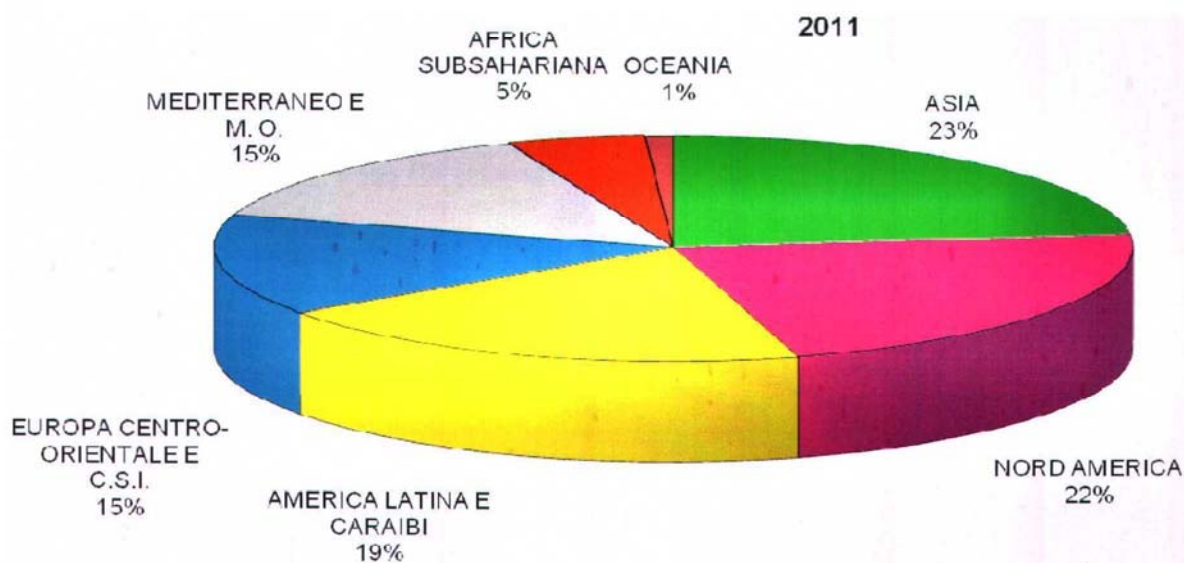
Nel 2012, inoltre, non sono state approvate dal Comitato o sono state archiviate (queste ultime per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente) 42 operazioni, che rappresentano il 19% circa di quelle pervenute. Quanto alle revoche relative a operazioni accolte nel 2012, ne sono state disposte 15, pari all'11,6% circa (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). Negli anni precedenti, tale percentuale si è attestata mediamente intorno al 44%; al riguardo, si evidenzia che la causa principale delle revoche continua a essere l'impossibilità da parte delle imprese di reperire le necessarie garanzie, seguita dalla difficoltà di realizzare i programmi nei termini preventivati.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte nel 2012 (cfr. Fig. 6) mostra come l'area di prevalente interesse sia stato il Nord America (22%), seguito dall'Asia (21%), dai Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente (19%), dall'America Latina e Caraibi e dall'Europa Centro-Orientale e C.S.I. Nel 2011, l'area più richiesta era stata l'Asia.

Nel 2012, a livello di singoli Paesi, gli Stati Uniti si riconfermano saldamente al primo posto con il più elevato numero di insediamenti (25 operazioni accolte), come negli anni precedenti, seguiti dalla Cina (20), dal Brasile (13) e dalla Russia (10).

**Fig.6 – Programmi di inserimento sui mercati esteri
Numero di finanziamenti concessi nel 2011-2012 per aree geografiche**





Quanto alla ripartizione regionale delle imprese italiane beneficiarie dei finanziamenti (cfr. Tav. 4), la Lombardia, con 35 progetti approvati, è la Regione dove risiede il maggior numero di imprese beneficiarie, seguita dal Veneto e dall'Emilia Romagna, rispettivamente con 33 e 16 finanziamenti accolti. Anche nel 2011 la Lombardia era in testa, seguita a distanza dal Veneto, che aveva registrato 17 operazioni. Il Lazio e la Toscana, con 10 accoglimenti ciascuna, migliorano il risultato del 2011, in particolare il Lazio. Infine la Sicilia e la Calabria, con 3 accoglimenti ciascuna, migliorano anch'esse il dato dell'anno precedente.

Nel 2012, il divario tra il Nord Italia e il Centro-Sud si è accentuato, con una quota del Nord pari al 72,9% (70,9% nel 2011 e nel 2010); il Centro scende al 20,3% (22,3% nel 2011, 19,5% nel 2010), mentre il Sud resta stabile con il 7% rispetto al 6,8% del 2011.

Tav. 4 – Programmi di inserimento sui mercati esteri
Numero finanziamenti concessi nel 2011-2012
per regione dell'impresa beneficiaria

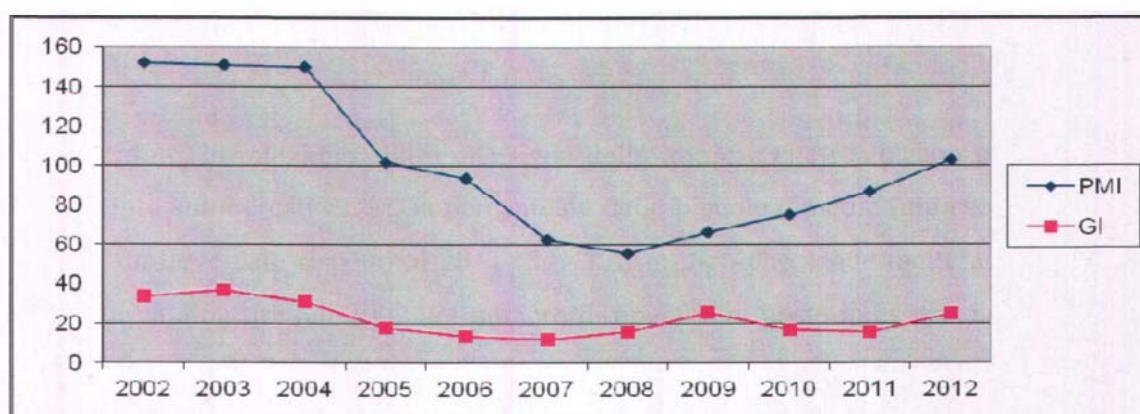
Regioni	2011				2012			
	Numero	%	Importo €/Mln	%	Numero	%	Importo €/Mln	%
NORD	73	70,9%	68,3	74,4%	94	72,9%	83,6	77,6%
Lombardia	29	28,2%	23,5	25,6%	35	27,1%	28,2	26,2%
Veneto	17	16,5%	20,9	22,8%	33	25,6%	28,6	26,5%
Emilia- Romagna	18	17,5%	15,5	16,9%	16	12,4%	15,7	14,6%
Piemonte	2	1,9%	1,4	1,5%	4	3,1%	6,4	5,9%
Friuli-Venezia Giulia	2	1,9%	1,2	1,3%	4	3,1%	3,0	2,8%
Liguria	5	4,9%	5,8	6,3%	2	1,6%	1,7	1,6%
CENTRO	23	22,3%	20,8	22,7%	26	20,3%	21,1	19,6%
Lazio	3	2,9%	3,1	3,4%	10	7,8%	8,8	8,2%
Toscana	9	8,7%	8,7	9,5%	10	7,8%	5,6	5,2%
Marche	6	5,8%	7,0	7,6%	4	3,1%	3,6	3,3%
Abruzzo	1	1%	0,9	1%	2	1,6%	3,1	2,9%
Umbria	4	3,9%	1,1	1,2%	0	-	-	-
SUD	7	6,8%	2,6	2,8%	9	7%	3,1	2,9%
Sicilia	-	-	-	-	3	2,3%	1,5	1,4%
Calabria	2	1,9%	1,0	1,1%	3	2,3%	0,7	0,6%
Campania	4	3,9%	1,5	1,6%	2	1,6%	0,4	0,4%
Molise	-	-	-	-	1	0,8%	0,5	0,5%
Puglia	1	1%	0,1	0,1%	0	-	-	-
TOTALE	103	100%	91,8	100%	129	100%	107,7	100%

La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Tav. 5) vede prevalere nel 2012 il commercio all'ingrosso, rispetto alla fabbricazione di macchinari e apparecchiature, che era risultato il primo settore nel precedente biennio. A seguire, la fabbricazione di prodotti in metallo.

**Tav. 5 – Programmi di inserimento sui mercati esteri
Finanziamenti concessi nel 2011-2012 per settori di attività dell'impresa
beneficiaria**

Settore Merceologico con Soglia al 3%	2011				2012			
	Numero	%	Importo €/Mln	%	Numero	%	Importo €/Mln	%
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	17	16,5%	14,9	16,3%	20	15,5%	9,7	9%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	19	18,4%	17,4	19%	19	14,7%	16,4	15,2%
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	6	5,8%	4,4	4,8%	11	8,5%	8,2	7,6%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	3,9%	2,4	2,6%	6	4,7%	6,1	5,7%
Fabbricazione di mobili	4	3,9%	0,7	0,8%	6	4,7%	4,1	3,8%
Fabbricazione di prodotti chimici	3	2,9%	2,8	3,1%	6	4,7%	7,1	6,6%
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	2	1,9%	0,5	0,5%	5	3,9%	1,4	1,3%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	-	-	-	-	4	3,1%	2,9	2,7%
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	4	3,9%	7,8	8,5%	4	3,1%	5,8	5,4%
Costruzione di edifici	1	1%	1,7	1,9%	4	3,1%	2,9	2,7%
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3	2,9%	1,7	1,9%	4	3,1%	3,1	2,9%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-	-	-	-	4	3,1%	3,5	3,2%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	4	3,9%	5,4	5,9%	4	3,1%	3,6	3,3%
Industrie alimentari	1	1%	0,4	0,4%	4	3,1%	2,7	2,5%
Altro (3%)	35	34,1%	31,4	34,2%	28	22,1%	30,3	28,2%
TOTALE	103	100%	91,8	100%	129	100%	107,7	100%

Infine, in relazione alla dimensione delle imprese che realizzano programmi di inserimento sui mercati esteri, la percentuale delle piccole e medie imprese (80% circa) registra un lieve calo rispetto al 2011 (84%). Il grafico che segue mette a confronto la serie storica a partire dal 2002 del numero di operazioni poste in essere dalle piccole e medie imprese (PMI) e dalle grandi imprese (GI), da cui risulta, comunque, la costante netta prevalenza nel ricorso all'intervento delle PMI.



II.2 Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b)

La legge in oggetto prevede, come nuove iniziative ammissibili, i soli studi di pre-fattibilità, fattibilità e i programmi di assistenza tecnica collegati a investimenti.

La concessione dei finanziamenti agevolati in questione, nell'anno di riferimento, è stata regolata dalla delibera CIPE n. 113 del 6.11.2009 e da una serie di delibere applicative adottate dal Comitato Agevolazioni nel 2010. In sintesi: la misura, i termini e le condizioni dell'intervento sono fissati dal Comitato Agevolazioni nel rispetto della regola comunitaria "de minimis"; l'intervento agevolativo è concesso in forma di finanziamento agevolato², può coprire fino al 100% dell'importo delle spese preventivate, ha una durata massima di cinque anni, di cui due anni di preammortamento; in tema di garanzie, il Comitato può prevedere condizioni più favorevoli per le PMI sulla base della loro affidabilità e capacità di rimborsare il

² 100.000,00 euro per gli studi collegati a investimenti commerciali; 200.000,00 euro per studi collegati a investimenti produttivi; 300.000,00 euro per assistenza tecnica.

finanziamento e fissarne la misura; in tema di erogazioni, la quota anticipata può arrivare, su richiesta dell'interessato, fino al 70% del finanziamento deliberato.

Con riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2012, come per i programmi di inserimento sui mercati esteri, il tasso agevolato è stato pari a 0,50% (15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo), partendo da un tasso di riferimento medio del 2,54%.

Nel 2012 sono pervenute 40 domande per circa 5,3 milioni di euro, di cui 37 per studi di pre-fattibilità e fattibilità e 3 per programmi di assistenza tecnica, con un consistente aumento rispetto al biennio precedente (19 domande nel 2010 e 21 nel 2011).

Nell'anno in esame, il Comitato ha accolto 19 domande per studi di fattibilità per un impegno di spesa di circa 2,5 milioni di euro a valere sul Fondo 394 (contro 11 domande per 2 milioni di euro nel 2011), mentre le archiviazioni (per mancanza di dati sufficienti per completare l'istruttoria o per rinuncia da parte dei richiedenti) sono state complessivamente 14.

Nella Tav. 6 si riportano, per gli anni dal 2002 al 2012, i dati relativi alle operazioni accolte e ai relativi importi, ripartiti per studi di pre-fattibilità/fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

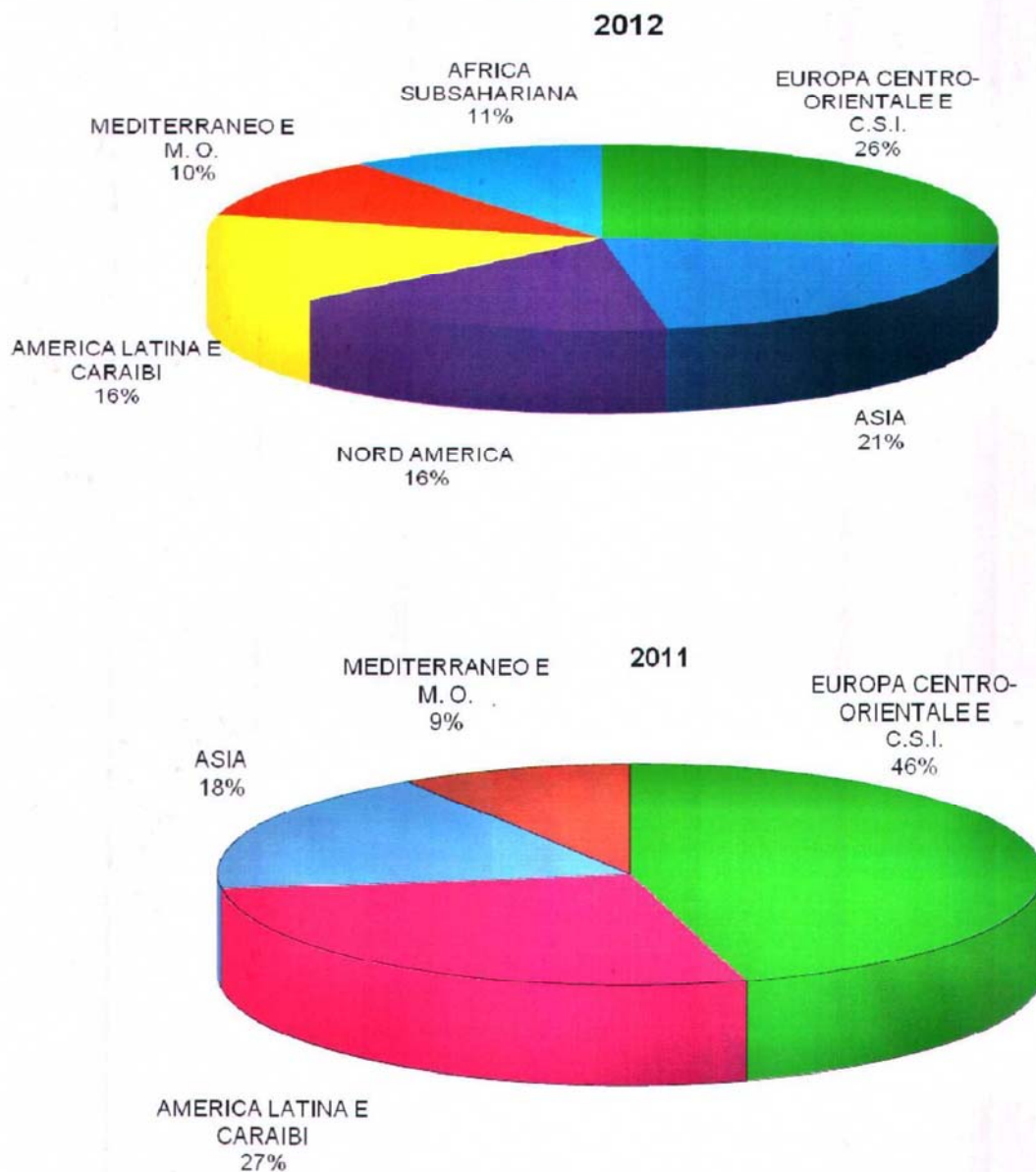
Tav. 6 – Finanziamenti agevolati per studi di pre-fattibilità e fattibilità (SF) e programmi di assistenza tecnica (AT)

Anni	Operazioni accolte (numero)		Importo finanziamenti agevolati (€/mln)	
	SF	AT	SF	AT
2002	52	27	11,0	9,3
2003	79	20	15,3	6,0
2004	87	14	18,4	5,3
2005	46	13	9,5	4,6
2006	38	3	7,9	1,1
2007	20	4	3,3	1,4
2008	21	5	3,9	1,7
2009	16	4	3,5	1,5
2010	14	/	2,6	/
2011	9	2	1,4	0,6
2012	19	/	2,5	/

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte (cfr. Fig. 7) vede l'Europa Centro-Orientale e la C.S.I. in prima posizione, con 5 progetti approvati, seguite dall'Asia con 4 e dal Nord America e dall'America Latina e Caraibi con 3 operazioni ciascuna.

Tra i singoli Paesi di destinazione dei progetti, ai primi posti ci sono la Cina (4 progetti), gli USA (3) e il Brasile (2).

**Fig. 7 – Studi di pre-fattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica
Finanziamenti concessi nel 2011-2012 per aree
geografiche**

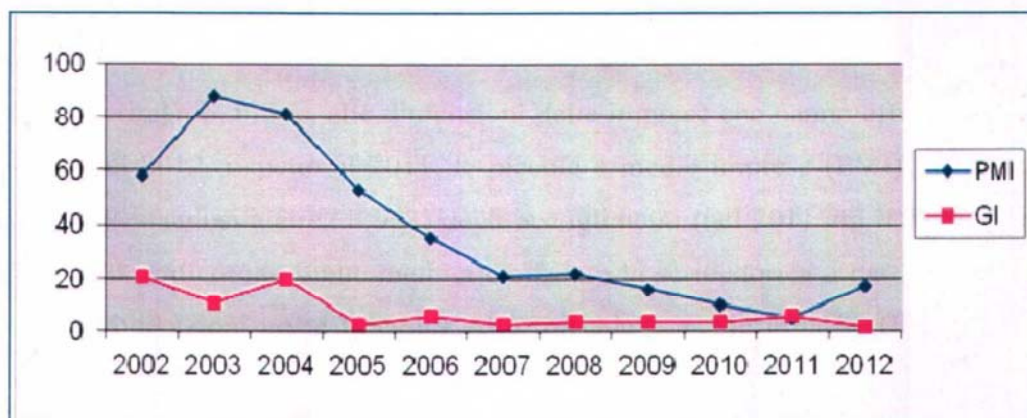


La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2012 dei finanziamenti in questione mette in evidenza la Lombardia, seguita dal Veneto, rispettivamente con 5 e 4 accoglimenti. Nel 2011 l'Emilia Romagna era risultata la prima Regione.

Per quanto riguarda le macro-aree italiane, il Nord, con il 63,2%, cresce rispetto al 2011 (55,5%); il Centro diminuisce, attestandosi al 26,3% delle operazioni (33,3% nel 2011), mentre il Sud, con 2 accoglimenti, si posiziona intorno al 10,5% (11,1% nel 2011 ma con un solo accoglimento).

La ripartizione per settori produttivi vede prevalere la costruzione di edifici e i lavori di costruzione specializzati, mentre nel 2011 i settori prevalenti erano stati quelli della fabbricazione di macchinari e apparecchiature.

Con riferimento, infine, alle dimensioni delle imprese che hanno effettuato studi di fattibilità, nel 2012, rispetto al 2011, le piccole e medie imprese (PMI) recuperano ampiamente, attestandosi a circa il 90% degli accoglimenti (nel 2011 era il 55,6% e nel 2010 il 71%). Il grafico che segue mette a confronto la serie storica a partire dal 2002 del numero di operazioni poste in essere dalle piccole e medie imprese (PMI) e dalle grandi imprese (GI).



II.3 I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c)

Lo strumento si propone di incidere positivamente sul grado di patrimonializzazione delle PMI esportatrici, solitamente modesto e comunque inferiore, in media, a quello delle imprese estere concorrenti, per superare le difficoltà di accesso al credito bancario (specialmente a seguito della progressiva entrata a regime di Basilea 2 e 3 e dell'attuale situazione di crisi finanziaria) e quindi rafforzare la capacità di competere sul mercato nazionale e internazionale.

L'intervento costituisce anche uno stimolo alla crescita dimensionale delle imprese beneficiarie, dal momento che impone, ai fini dell'accesso, che esse siano costituite o si trasformino in società per azioni (SpA), riconoscendo che una solida struttura aziendale e una dimensione adeguata rappresentano condizioni di base estremamente importanti nell'agone della competizione internazionale.

La delibera del CIPE n. 112/2009 ha fissato i termini, le modalità e le condizioni dell'intervento in esame, ulteriormente disciplinato da un'apposita circolare attuativa adottata dal Comitato Agevolazioni (n. 4/2010).

In particolare, la delibera CIPE ha individuato le caratteristiche principali del nuovo intervento, delle quali si riportano le più salienti:

- per accedere al finanziamento, il fatturato estero dell'impresa richiedente deve essere pari, in media, nell'ultimo triennio, ad almeno il 20% del fatturato totale. L'impresa, inoltre, deve avere un livello soglia di solidità patrimoniale ritenuto adeguato in un contesto di crescita aziendale, ricavato dall'indice di copertura delle immobilizzazioni (rapporto tra patrimonio netto e attività immobilizzate nette) e posto uguale a 0,65;
- al momento dell'erogazione del finanziamento, le PMI esportatrici devono essere costituite in forma di SpA;
- il finanziamento è concesso nel limite del 25% del patrimonio netto e non può comunque superare i 500.000,00 euro;
- il finanziamento si suddivide in due fasi. La prima decorre dalla data di erogazione

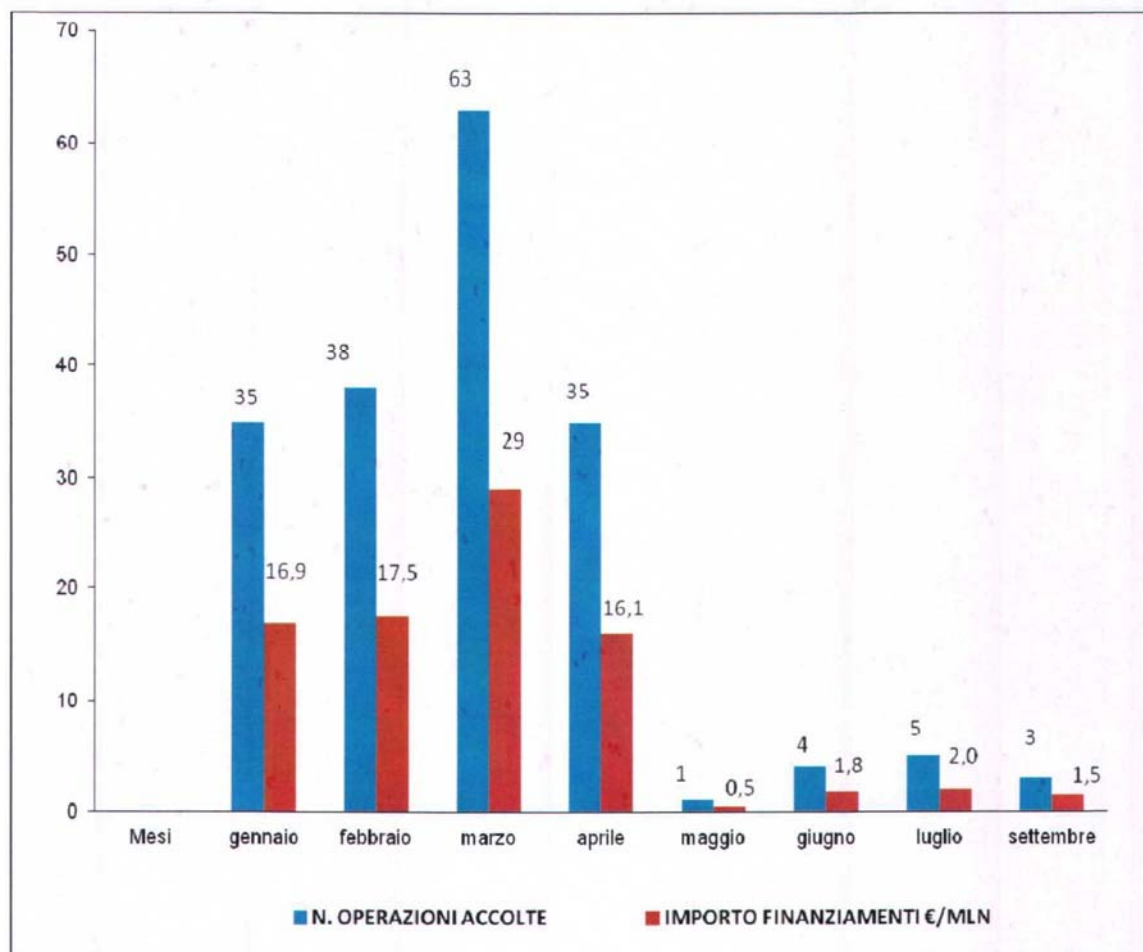
del finanziamento e termina alla fine del secondo esercizio successivo a tale data, mentre la seconda, riservata alle PMI che raggiungono nella prima fase il livello soglia o mantengono il livello di ingresso, ha una durata di cinque anni a decorrere dalla fine della prima fase. La delibera CIPE descrive in dettaglio le modalità, i termini e le condizioni del finanziamento in entrambe le fasi; uno degli aspetti maggiormente innovativi è che nella prima fase non viene richiesto il rilascio di una garanzia qualora l'impresa presenti un livello di ingresso uguale o superiore al livello soglia di 0,65.

Con riguardo alla misura del tasso di interesse, il finanziamento, nella prima fase, è concesso al tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, che, in media, nel 2012, è stato del 2,54%. Nella seconda fase, nei casi in cui sia stato raggiunto l'obiettivo previsto in termini di livello di solidità patrimoniale, il finanziamento è rimborsato in 5 anni a un tasso agevolato pari al 15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, purché non inferiore allo 0,50% annuo.

Nel 2011, il trend crescente delle domande di finanziamento (erano infatti pervenute 575 domande per 266 milioni di euro) aveva indotto il Comitato Agevolazioni ad adottare delle misure di contenimento già a ottobre 2011, per poter arginare la riduzione delle disponibilità del Fondo 394/81, e aveva fatto emergere l'opportunità di modificare i termini e le condizioni dell'intervento agevolativo, mediante una nuova delibera CIPE. Si era pertanto disposta la sospensione della ricezione di nuove domande di finanziamento per la patrimonializzazione a decorrere dal 12.12.2011, prevedendo verifiche periodiche delle disponibilità finanziarie del Fondo, al fine di consentire al Comitato di deliberare, quando possibile, la ripresa dell'attività di ricezione delle domande, comunque non prima dell'approvazione di nuovi termini e condizioni dell'intervento. Questi ultimi sono stati oggetto di approfondita analisi e sono stati successivamente regolamentati dal citato decreto ministeriale emanato il 21 dicembre 2012, sulla base dell'art. 42, comma 1, Legge 134/12, ed entrato in vigore ad aprile 2013. Ciò premesso, nel 2012 non si sono prese in carico nuove domande di finanziamento per la patrimonializzazione e, pertanto, l'attività istruttoria ha riguardato esclusivamente le richieste pervenute fino al 12.12.2011 e non ancora sottoposte al Comitato Agevolazioni. L'esame delle operazioni si è concluso nel secondo semestre, con l'accoglimento di 184 finanziamenti per 85,3 milioni di euro (nel 2011 erano state accolte 309 domande per 144,8 milioni di euro, mentre negli otto mesi di operatività del

2010 erano state accolte 124 domande per 57,9 milioni di euro). Il grafico che segue (Fig. 8) evidenzia, per i primi nove mesi del 2012, il numero e l'importo delle domande di finanziamento accolte.

Fig. 8 – Numero e importo delle domande di finanziamento accolte nel 2012



Nello stesso periodo, il Comitato, operando sulla base di criteri di valutazione delle iniziative adeguatamente selettivi, non ha approvato 94 domande di finanziamento (81 nel 2011), mentre le archiviazioni hanno riguardato 7 operazioni (queste ultime per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente).

Con riferimento alle domande di finanziamento accolte nel 2012, la provenienza regionale delle imprese beneficiarie, dettagliata nella Tav. 7, vede il primato della Lombardia con 61 operazioni accolte, seguita con un certo distacco da Veneto e Emilia Romagna (rispettivamente 29 e 25 operazioni); ancora, a seguire, Piemonte e Toscana (23 e 17 operazioni).

La ripartizione per macro-aree italiane evidenzia che il 79,9% circa delle imprese richiedenti è ubicato nel Nord Italia, confermando il dato del 2011 (77,3%); il 18,4% nel Centro (contro il 20,3% del 2011) e solo l'1,5% nel Sud (contro il 2,2% del 2011).

**Tav. 7 – Finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici
Finanziamenti concessi nel 2011-2012 per regione dell'impresa beneficiaria**

Regioni	2011				2012			
	Numero	%	Importo €/Mln	%	Numero	%	Importo €/Mln	%
NORD	239	77,3%	114,0	78,5%	147	79,9%	69,4	81,3%
Lombardia	109	35,3%	51,8	35,7%	61	33,2%	28,7	33,6%
Veneto	48	15,5%	23,1	15,9%	29	15,8%	14,0	16,4%
Emilia- Romagna	32	10,4%	14,9	10,3%	25	13,6%	11,7	13,7%
Piemonte	44	14,2%	21,2	14,6%	23	12,5%	10,5	12,3%
Friuli-Venezia Giulia	3	1%	1,5	1%	7	3,8%	3,5	4,1%
Liguria	2	0,6%	1,0	0,7%	1	0,5%	0,5	0,6%
Trentino-Alto Adige	1	0,3%	0,5	0,3%	1	0,5%	0,5	0,6%
GENTRO	63	20,3%	27,6	19%	34	18,4%	14,9	17,5%
Toscana	27	8,7%	11,8	8,1%	17	9,2%	6,7	7,8%
Marche	21	6,8%	9,3	6,4%	9	4,9%	4,3	5%
Lazio	2	0,6%	0,4	0,3%	3	1,6%	1,5	1,8%
Abruzzo	5	1,6%	2,5	1,7%	3	1,6%	1,5	1,8%
Umbria	8	2,6%	3,6	2,5%	2	1,1%	0,9	1,1%
SUD	7	2,2%	3,3	2,2%	3	1,5%	1,1	1,3%
Puglia	4	1,3%	1,8	1,2%	1	0,5%	0,5	0,6%
Sardegna	-	-	-	-	1	0,5%	0,5	0,6%
Sicilia	1	0,3%	0,5	0,3%	1	0,5%	0,1	0,1%
Campania	2	0,6%	1,0	0,7%	0	-	-	-
TOTALE	309	100%	144,8	100%	184	100%	85,3	100%

La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Tav. 8) conferma, anche in questo caso, la prevalenza del settore della fabbricazione di macchinari e apparecchiature, seguito, a sensibile distanza, dalla fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature, e dal commercio all'ingrosso, confermando i dati del 2011.

Tav. 8 – Finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici
Finanziamenti concessi nel 2011-2012 per settore di attività dell'impresa beneficiaria

Settore Merceologico con Soglia al 3%	2011				2012			
	Numero	%	Importo €/Mln	%	Numero	%	Importo €/Mln	%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	51	16,5%	24,0	16,6%	42	22,8%	20,2	23,6%
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	37	12%	18,3	12,7%	23	12,5%	10,7	12,5%
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	22	7,1%	8,8	6,1%	12	6,5%	5,1	6%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	17	5,5%	7,9	5,5%	11	6%	5,2	6,1%
Industrie tessili	23	7,4%	11,0	7,6%	11	6%	5,1	6%
Fabbricazione di prodotti chimici	20	6,5%	9,7	6,7%	10	5,4%	4,6	5,4%
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	11	3,6%	5,3	3,7%	8	4,3%	3,9	4,6%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di	11	3,6%	5,4	3,7%	8	4,3%	3,8	4,4%

misurazione e di orologi								
Industrie alimentari	5	1,6%	2,5	1,7%	7	3,8%	3,0	3,5%
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10	3,2%	4,7	3,3%	6	3,3%	2,8	3,3%
Metallurgia	12	3,9%	6,0	4,1%	6	3,3%	3,0	3,5%
Altro (3%)	90	28,9%	41,0	28,3%	40	21,5%	18,2	21,5%
TOTALE	309	100%	144,8	100%	184	100%	85,3	100%

In relazione alla dimensione delle imprese che hanno fatto ricorso a questo intervento, occorre ricordare che esso è destinato, in base alla richiamata delibera CIPE n. 112/09, esclusivamente alle PMI.

III - VALUTAZIONI SULL'ATTIVITA' DEL 2012

III.1 Le Risorse Finanziarie

L'art. 3, comma 5, del D.L. n. 201/2011, convertito in L. 214/2011 ha provveduto a rifinanziare il Fondo 295 per 150 milioni annui nel biennio 2012/2013.

Nel 2012, pertanto, sono stati trasferiti dal bilancio dello Stato complessivi 147.081.715 euro (13,92 milioni di euro nel 2011).

Nel dettaglio, tali fondi provengono dal bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Centro di responsabilità 3: Tesoro – Missione 11: competitività e sviluppo delle imprese – Programma 4: incentivi alle imprese - capitolo n. 7298. La somma trasferita era in conto competenza.

Nello stesso anno, invece, nessun trasferimento è stato effettuato a favore del Fondo 394.

III.2 Fondo 295/73: disponibilità impegnabili – il Fondo “rivalutazione impegni” – le operazioni di copertura dei rischi finanziari

- Le disponibilità impegnabili del Fondo 295/73 sono determinate considerando le risorse già versate al Fondo stesso e quelle già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate³ (comprese le risorse di competenza di anni futuri per le quali, come detto, è legislativamente prevista l'intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti. Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell'accoglimento è necessario quindi effettuare l'accantonamento, denominato impegno, dell'intero ammontare delle erogazioni di contributi stimate per l'operazione stessa. Detraendo l'ammontare degli accantonamenti dalle risorse finanziarie impegnabili è possibile individuare le residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Il termine “impegno” adottato per tale accantonamento è tuttavia, ancorché corretto sotto l'aspetto

³ In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due Fondi sono depositate in conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all'attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

tecnico-contabile, non completamente adeguato per definire l'obbligazione assunta dal Fondo: l'impegno stimato rappresenta infatti un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata. In particolare, al 1° gennaio 2012, le disponibilità impegnabili giacenti nel Fondo 295 erano pari a complessivi 294,5 milioni di euro (di cui 260,9 milioni per gli interventi ai sensi del D. Lgs 143/1998 e 33,6 milioni per gli interventi di cui alle LL 100/1990 e 19/1991).

- il Fondo "rivalutazione impegni" – A causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso citato in precedenza, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo.⁴ Gli interventi in questione, inoltre, in quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno inizialmente contabilizzato sulla base del tasso swap (considerato una proxy del tasso atteso) viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo unitamente all'impegno residuo in essere, anch'esso rivalutato sulla base di parametri aggiornati. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (e il corrispondente accantonamento) che si rivelasse prudentiale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la liberazione di risorse per nuove operazioni agevolative, un impegno insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate. Inoltre, in caso di carenza di tali ulteriori risorse sul Fondo 295/73, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso Fondo. Si renderebbero, quindi, necessarie integrazioni specifiche e immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di ricalcolo periodico, gli impegni in essere sono integrati da un fondo rivalutazione

⁴ Simulazioni effettuate, a carattere indicativo e gestionale, ipotizzando tassi di interesse più elevati dell'1%, mostrano come aumenti relativamente limitati dei tassi possano ripercuotersi in modo significativamente rilevante sugli impegni (determinando un sostanziale raddoppio delle erogazioni a carico del Fondo), con ciò confermando l'elevata reattività degli impegni alle variazioni, anche contenute, dei tassi di interesse.

impegni che assume la funzione di margine cautelativo. Al 31 dicembre 2012, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 901,0 milioni di euro;

- le operazioni di copertura dei rischi finanziari - per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5.01.1999, ha autorizzato la Simest a effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari sia di tasso che di cambio. Il 20 ottobre 2009 è stata rivista la direttiva al fine di allinearla alle mutate condizioni dei mercati finanziari, permettendo l'operatività con controparti aventi rating uguale a quello della Repubblica Italiana e aggiungendo in questi casi la possibilità di collateralizzazione a favore del Fondo 295. L'utilizzo di tale strumento ha finora consentito di rendere disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie in precedenza accantonate. Tali interventi, finora effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativo a impegni in essere mediante la realizzazione di operazioni finanziarie, aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie. Nel 2012, tali operazioni hanno liberato risorse per un ammontare pari a 77,6 milioni di euro, creando così ulteriore capienza nel Fondo.

III.3 Fondo 394/81

A differenza del Fondo 295/73, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché esso opera, in assoluta prevalenza, secondo lo schema di impegno/erogazione/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione a un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come per il Fondo 295.

Al 1° gennaio 2012, le risorse giacenti sul Fondo erano pari a 409,1 milioni di euro, quelle impegnabili ammontavano invece a 55 milioni di euro. Nel corso dell'anno, a queste si sono aggiunti i rientri in conto capitale e interessi (pari a circa 30 milioni di euro) e le risorse liberate da scadenze, revoche, ecc., di operazioni approvate negli anni precedenti, che, aumentando la capienza del Fondo, hanno permesso di far fronte all'attività di internazionalizzazione prevista dalla legge, ad eccezione, come si è più volte detto, degli interventi a sostegno della patrimonializzazione delle PMI.

IV - VALUTAZIONI ECONOMICHE DEI PROGRAMMI

I diversi programmi di sostegno pubblico, finanziati dai Fondi 295 e 394, supportano varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese:

a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero. Come si evince da quanto precede, i due Fondi si sono confermati strumenti di primaria e incisiva rilevanza nel contesto delle pratiche e degli interventi pubblici a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

IV.1 Fondo 295/73

Dall'osservazione della *performance* operativa del Fondo nel 2012, si evidenzia nel complesso una tenuta dell'attività rispetto ai livelli operativi del 2011, anche se gli interventi di supporto al credito agevolato all'esportazione hanno mostrato, rispetto al 2011, una modesta flessione (-7,5%) nel numero di operazioni accolte, a fronte di una stabilità sostanziale (+1,5%) riguardo all'importo, mentre gli interventi ai sensi delle Leggi 100/90 e 19/91 hanno mostrato un incremento del 4,7% nel numero e una flessione del 10,0% nell'importo.

Le operazioni di supporto al credito all'esportazione si confermano, quindi, di rilevante interesse per il sistema imprenditoriale. In tale contesto è da ricordare come detti interventi svolgano un importante ruolo per la tenuta della competitività, sui mercati internazionali, della meccanica e dell'impiantistica italiana.

I fattori principali dell'attrattività di questo strumento per il sistema delle imprese esportatrici risiedono sia in elementi strutturali, quali la possibilità per gli operatori di concordare articolati pacchetti di forniture con pagamenti dilazionati pluriennali, neutralizzando il rischio di variazione dei tassi di interesse, sia in elementi congiunturali derivanti dalle incertezze tuttora persistenti sull'andamento dei mercati finanziari, che accrescono l'interesse delle imprese verso il ricorso allo strumento di stabilizzazione del tasso. Anche da un punto di vista generale lo strumento in argomento è molto rilevante, sia perché, riferendosi a un accordo internazionale, esso è utilizzato dai Paesi nostri principali concorrenti sui mercati, con una ricaduta immediata quindi in termini di competitività relativa, sia perché riguarda le esportazioni, che sono uno dei principali motori della crescita. Al riguardo, peraltro, va rilevato che il sistema di sostegno descritto nelle pagine precedenti ha un moltiplicatore insito nel funzionamento

stesso. Considerato il tasso di incidenza già indicato (4,90%) e le regole internazionali sulla quota di ogni singola operazione ammissibile all'intervento, pari al massimo all'85% del finanziamento bancario ottenuto dall'importatore estero, si stima che ogni euro investito nel sostegno pubblico abbia attivato nel 2012 esportazioni dirette per circa 24 euro, cui va aggiunto l'indotto.

IV.2 Fondo 394/81

Gli interventi a valere sul Fondo 394 si sono confermati su volumi significativi. Come già detto, il 2012 ha visto una forte ripresa dei finanziamenti a favore dei programmi di inserimento sui mercati esteri, derivante dalla chiusura temporanea delle operazioni a sostegno della patrimonializzazione. La continua ricerca di nuovi mercati da parte delle PMI italiane caratterizzate da produzioni di eccellenza, anche per fronteggiare la crisi della domanda interna, è sicuramente alla base della ripresa, nel suo complesso, del Fondo 394.

In generale, gli interventi a valere su detto Fondo, pur non avendo l'effetto di leva dei contributi agli interessi, consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specialmente nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo.

V - ATTIVITA' DEI FONDI NEL 2014

Anche per il prossimo anno Simest prevede una forte richiesta di interventi a valere sui Fondi 295 e 394 da parte degli operatori economici, come si evince dalle stime sui volumi di attività elaborate da Simest stessa per il prossimo triennio e approvate dal Comitato Agevolazioni.

V.1 Fondo 295

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti i settori di attività coperti dal Fondo (sostegno all'export e agli investimenti esteri). Per quanto concerne il sostegno alle esportazioni, per il triennio 2014-2016 è stato considerato, sia per il credito acquirente che per il credito fornitore, lo stabilizzarsi di flussi rispettivamente in 3 e 2 miliardi di euro all'anno, alla luce dell'andamento storico dei volumi sia, per quanto riguarda il credito acquirente, della domanda sostenuta di intervento pubblico sulle operazioni relative a beni di investimento a contenuto tecnologico (impianti, navi, aerei, ecc.), per i quali l'Italia vanta posizioni di eccellenza. Per quanto riguarda il credito fornitore, si è invece tenuto conto della tipologia operativa costituita dalle cd. forniture multiple di cui si è trattato in precedenza.

In relazione al 2014, Simest prevede di accogliere operazioni per un c.c.d. complessivamente pari a 5.000,00 milioni di euro. Dell'importo suddetto, 3.000,00 milioni di euro sono relativi al credito acquirente (finanziamenti), con un impegno per contributi agli interessi di 195 milioni di euro; 2.000,00 milioni di euro, invece, sono relativi al credito fornitore (smobilizzi a tasso fisso) per un impegno per contributi stimato in 130 milioni di euro. Complessivamente, quindi, per il sostegno all'export, si stima una spesa per il 2014 pari a 325 milioni di euro a valere sul Fondo. In particolare, la previsione sui volumi attesi tiene conto del permanere di una consistente attività del programma credito fornitore (per macchinari e componenti), mentre per il credito acquirente si basa sulle aspettative di aumento dei volumi a seguito dell'entrata a regime dello schema "Export Banca", in cui sono previsti interventi di IMU a valere sul Fondo 295.

Per gli interventi relativi al sostegno degli investimenti all'estero delle imprese italiane ai sensi delle LL. 100/90 e 19/91 (corresponsione di contributi agli interessi sui finanziamenti connessi all'acquisizione di quote di capitale di rischio), Simest prevede

per ciascun anno del triennio di accogliere operazioni per un c.c.d. pari a 200 milioni di euro per un impegno annuale di spesa di 30 milioni di euro. Anche per questi interventi, comunque, analogamente a quelli di sostegno al credito all'esportazione, una previsione triennale sull'andamento delle richieste d'intervento è condizionata da numerosi elementi di incertezza, essendo gli investimenti diretti all'estero influenzati anch'essi da variabili congiunturali e dalle turbolenze economico-finanziarie in corso.

V.2 Fondo 394

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti gli strumenti agevolativi previsti dalla L. 133/2008 e dal D.M. 21.12.2012. Esse si basano su stime che tengono conto dell'incremento dell'attività del Fondo relativamente al programma di inserimento sui mercati esteri, registratati nel 2012, della ripresa dello strumento a sostegno della patrimonializzazione delle PMI e del nuovo strumento introdotto dal D.M. 21.12.2012, il sostegno cioè alle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione a fiere/mostre sui mercati extra UE.

Complessivamente, adottando un tasso medio di crescita del 5% annuo circa, Simest prevede un volume di attività a valere sul Fondo 394 pari a 252 milioni di euro nel 2014 (293 milioni nel 2015 e 307,5 milioni nel 2016). In tutte e tre le annualità, i finanziamenti a sostegno dei programmi di inserimento sui mercati esteri incidono per circa il 65% sul totale, seguiti da quelli per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, che incidono per circa il 20% sul totale.

La stima del volume di attività prevista si basa sul numero dei finanziamenti previsti in ciascun anno (sulla base dei dati storici e della pipeline esistente) e dell'importo medio delle operazioni registrato nel primo semestre del 2013.

